



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PREFETTI DI DIVERSE CITTÀ D'ITALIA

*Sala Clementina
Venerdì, 6 febbraio 2015*

[Multimedia]

*Signor Ministro,
Illustri Prefetti,*

accolgo con piacere tutti voi, che avete il delicato compito di rendere presente in modo capillare sul territorio dello Stato l'autorità del Governo centrale, in particolare per quanto riguarda la tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza. Ringrazio il Signor Ministro dell'Interno per le gentili espressioni, che a nome vostro mi ha rivolto.

La vostra istituzione, mediante le sue differenziate competenze, la sua ormai lunga esperienza storica e la diffusa presenza nelle comunità locali, rappresenta un importante fattore di coesione – come opportunamente ricordato dal Signor Ministro –, interpretando nelle varie realtà territoriali le istanze di coordinamento che provengono dal centro, e si trova nel medesimo tempo nelle condizioni adatte a segnalare all'autorità centrale situazioni di particolare difficoltà o marginalità, facendo risuonare voci che diversamente rischierebbero di rimanere flebili e prive della dovuta attenzione.

Si tratta di un lavoro che implica una tenace dedizione ai propri doveri, una conoscenza approfondita delle problematiche, unita alla duttilità necessaria per affrontare gli innumerevoli casi pratici che si presentano, ciascuno con le sue proprie peculiarità.

In questi anni, caratterizzati dalla particolare incidenza del movimento migratorio, legata all'aumento nel mondo di violenti conflitti con le loro tragiche conseguenze sulle persone e sulle economie di tanti Paesi, rivestono una particolare delicatezza le competenze prefettizie in materia

di immigrazione. Esse comportano l'esigenza di individuare nella quotidiana gestione delle situazioni, spesso d'emergenza, quella corretta applicazione delle norme, che garantisca, insieme con la fedeltà al dettato della legge e delle altre disposizioni vigenti, lo scrupoloso rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona umana. E qui, rifacendomi a quanto detto dal Signor Ministro, vorrei esprimere viva riconoscenza per l'impegno profuso da voi Prefetti nel coordinare l'accoglienza delle migliaia di uomini, donne e bambini giunti sulle coste italiane.

Su questo tema, come su tanti altri, sono di notevole aiuto i rapporti di proficua collaborazione tra le Prefetture, le Diocesi e le parrocchie, collaborazione che, nel rispetto delle distinte competenze, merita di essere confermata, valorizzata e approfondita. La Chiesa, essendo una realtà divina e umana, opera nella società al servizio delle persone sulla base dell'insegnamento di Cristo e, desiderando svolgere la sua missione educativa e caritativa nella sincera collaborazione con le istituzioni dello Stato per la promozione dell'uomo e il bene del Paese, è lieta di trovare nelle Prefetture uno degli ambiti in cui maggiormente si concretizza questa sinergia per il bene di tutti i cittadini.

D'altra parte, per la piena efficacia del vostro compito di raccordo, di ascolto e di ricerca di soluzioni adatte alle circostanze, in sintonia con le altre istituzioni locali e quelle a livello centrale, si rende indispensabile uno specifico esercizio dell'autorità, radicato nell'obbedienza e avente l'unico nobile fine del servizio.

L'obbedienza alla legge e ai criteri di umanità che la informano e la lealtà verso le istituzioni costituiscono l'indispensabile cornice in cui si svolge la vostra funzione. Tali atteggiamenti favoriscono l'acquisizione di quello specifico *habitus* che rende idonei all'assunzione di alte responsabilità. La crisi di autorità che la nostra società sperimenta in diversi ambiti, tanto pubblici quanto privati, con conseguenze di vasta portata, specie per l'educazione delle giovani generazioni, ha infatti tra le sue cause proprio la carenza di queste fondamentali disposizioni all'obbedienza, all'ascolto, alla pazienza.

L'esercizio dell'autorità, inoltre, ha sempre come obiettivo il conseguimento del bene comune, trovando la sua più intima ragion d'essere e la possibilità stessa della sua efficacia nel porsi quotidianamente al servizio di coloro ai quali si indirizza la sua potestà, ad imitazione di quanto ha fatto il Signore Gesù, che è venuto in mezzo a noi come Colui che serve (cfr Lc 22,27).

Quanto più i cittadini percepiranno che i poteri costituiti sono generosamente rivolti a cercare di offrire risposte ai loro bisogni e a tutelare i loro diritti, tanto più saranno disposti ad accoglierne le indicazioni e a disporsi ad un operoso e ordinato spirito di collaborazione e di rispetto.

Siete dunque chiamati a mettere a disposizione la vostra professionalità e la vostra umanità, le vostre conoscenze e la vostra prudenza, senza scoraggiamenti o pessimismi, sapendo però che non vi confrontate con questioni astratte, ma con il volto concreto di uomini e di donne con i loro

problemi e le loro speranze, che in questi anni di incertezza e di difficoltà economiche si sono fatte ancora più impellenti. Sono sicuro che il vostro senso del dovere e la consapevolezza dell'importanza del vostro ruolo vi aiuteranno ad affrontare nel modo migliore i futuri impegni, con dedizione e spirito di sacrificio.

Con questi auspici, mentre invoco su di voi l'intercessione del vostro Patrono sant'Ambrogio, vi chiedo per favore di pregare per me e di cuore vi benedico. Grazie.

Il Pontefice incontra i prefetti: il discorso del ministro Alfano

6 febbraio 2015

“Santità, interpretando i comuni sentimenti dei prefetti della Repubblica italiana, Le rivolgo un deferente e sincero ringraziamento per averci concesso questo incontro, per noi tutti motivo di profonda gioia.

In questa delicata fase in cui congiunture internazionali, fragilità interne, nuove e diffuse povertà, inaccettabili disuguaglianze, rischiano di minare i valori fondamentali della democrazia della nostra società, risuona forte l’eco delle parole da Lei pronunciate nell’omelia della messa celebrata nella Cattedrale di Manila, in occasione della sua recente visita nelle Filippine “Il Vangelo chiama ogni singolo cristiano a vivere una vita onesta, integra e impegnata per il bene comune”.

Questo vale, e lo dico da cristiano, anche per chi cristiano non è; ed è un principio che deve valere ancor di più per le Istituzioni che operano al servizio dei cittadini.

Il raggiungimento del bene comune misura il livello di democrazia sostanziale raggiunto da un Paese e passa necessariamente per la garanzia dei diritti civili e sociali ossia del rispetto della dignità umana e dei diritti inviolabili di ogni persona.

I Prefetti sono investiti di una responsabilità sociale perché a loro spetta il compito di “vegliare”, come sentinelle istituzionali, sulla garanzia dei diritti fondamentali, al servizio della sicurezza e della libertà e a presidio della coesione sociale che è valore fondamentale della nostra democrazia.

Il loro lavoro è una vera e propria missione, che chiama in causa oltre la competenza e la professionalità, la sensibilità e la disponibilità; in altre parole, l’umanità e il cuore.

Ho colto in ciascuno di loro la passione, la dedizione, il senso di responsabilità e la professionalità con cui svolgono, in silenzio, le funzioni di cui sono titolari. Virtù necessarie quando si è al cospetto di una causa nobile che costituisce l’essenza stessa della loro missione: servire i cittadini.

Il Ministero dell’interno è considerato il “cuore della Repubblica”.

Ne sono convinto, perché i Prefetti svolgono funzioni essenziali e strategiche per la crescita e la difesa dei valori fondamentali della nostra Costituzione. Spetta a loro assicurare sul territorio la coesione territoriale, istituzionale e sociale dell’ordinamento; in altre parole, la tutela della libertà, dell’uguaglianza e della solidarietà.

L’azione dei prefetti si dispiega su più versanti: dal ruolo di vigilanza, di impulso e di coordinamento nel campo della sicurezza al raccordo con il sistema delle autonomie; dalla mediazione dei conflitti sociali connessi alla crisi economica e occupazionale agli interventi di solidarietà alle vittime di odiosi reati, quale l’usura (una vera e propria piaga sociale); dalla difesa civile alla gestione delle emergenze.

E parlando di queste, voglio sottolineare, con forza ed orgoglio, lo straordinario impegno profuso dai prefetti, con equilibrio, discrezione, generosità e senza risparmio di energie, nella gestione dell’eccezionale afflusso migratorio e dell’accoglienza di migliaia di uomini e donne giunti sulle nostre coste e soprattutto dei bambini soli, non accompagnati giunti qui dall’altra parte del Mediterraneo.

Sant’Ambrogio, protettore dei Prefetti, nel commento al Vangelo di Luca affermava: “l’istituzione del potere civile deriva così bene da Dio, che colui che lo esercita è egli pure ministro di Dio” (Lc. 4,29). Per cui “anche la funzione civile è talmente eminente e insigne da rivestire un carattere quasi “sacro”; e quindi richiede di venire esercitata con grande dignità e con vivo senso di responsabilità”.

Santità! I Prefetti non hanno mai abbassato la guardia: la lotta alle organizzazioni criminali non conosce tregua, sia sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni mafiosi [con la loro restituzione alla collettività] che di tutti gli altri strumenti di prevenzione delle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Di fronte ad una crisi di fiducia che ormai da troppo tempo pervade il nostro Paese ciò che farà la differenza è la speranza nel futuro. Speranza, che sapremo trasmettere alla gente se lavoriamo ogni giorno con intelligenza, entusiasmo, passione e professionalità, uniti da quello spirito di squadra che contraddistingue le donne e gli uomini che oggi sono dinanzi a Lei.

In questo percorso, Santo Padre, i Prefetti d'Italia sono illuminati dalle Sue parole: "la fede è un bene per tutti, un bene comune... al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace". Alla luce di queste parole continueranno a rendere, con umiltà, il loro servizio per contribuire ad "edificare una città affidabile" (Enciclica sulla fede, Lumen fidei).

Angelino Alfano